



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## IL PLACET e la Biblioteca comunale

Il Prof. Pierino Senatore ci disse che nel progetto del nuovo Statuto per il Comitato della Festa di Castello (atto girato tra i soci per l'approvazione, prima che uscisse il nostro ultimo articolo sull'argomento), c'era un punto in cui si stabiliva che i componenti del Comitato eletti dall'Assemblea avrebbero dovuto essere tutti di gradimento a Ciccio Criscuolo ci ha astrai più attivi dei soci, respinse decisamente, abbandonando ogni ulteriore interessamento. Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento del Vescovo.

Ora, a prescindere dalla questione da noi sollevata sulla legittimità del Comitato, questione che rimane ferma, non sembra ai soci, che il beneplacito del Vescovo sia un togliere a Cesare quello che è di Cesare, per dargli tutto a Dio? E che il placet superiore, sia pure di una autorità religiosa, è contrario ai principi democratici? Umicamente per esattezza di cronaca riportiamo che l'impostazione da noi data al problema, e nella maniera pacata in cui l'abbiamo posta al di sopra di ogni personalismo, ha trovato l'unanime consenso.

Non rimane ora che ai nostri amministratori Comunali di prendere le opportune iniziative, e non lasciarsi vincere dal timore riverenziale. Timore riverenziale che per noi è più deprecabile di ogni aperto e leale atteggiamento; perché più sincero e più sicuro è l'affidamento che danno coloro che amano dire pane al pane e vino al vino, e dare a Cesare ed a Dio quello che ad essi spetta.

Per ultimo, e lo diciamo senza il benché minimo sospetto di irriverenza, dobbiamo convincerci che, se prima noi cavese considerassimo la Festa una manifestazione religiosa, le toglieremmo noi stessi; le all'aperta dal cielo della festa paesana dalla quale i forestieri non sarebbero, attratti, ed innalzarsi nel cielo di una tradizione folkloristica unica nel suo genere e tanto più interessante in quanto storicamente sarebbe il ricordo delle poco conosciute garanzie e libertà delle università civiche dell'Italia Meridionale nei secoli passati, da mettere a raffronto con le tante decantate libertà comunali dell'Italia Settentrionale!

Il concittadino Antonio Raite chiede che cosa se ne è fatto che cosa se ne farà della verità data, ed auspicata nuova Biblioteca Comunale di Cava. Che cosa posso rispondergli? Passo la richiesta al nostro Sindaco ed a chi per lui. Posso soltanto dire che mi pare veramente indegno che tutti i libri della Biblioteca Comunale Aniello Avallone debbano restare da anni incassati sotto gli scantinati del palazzo Coppola, e che gli studenti universitari, per elaborare le tesi di laurea su Cava siano costretti ad usare della biblioteca privata dell'Avv. Domenico A-

picella, e gli altri studiosi di cose di Cava possano consultare presso quella parvenza di Biblioteca che funziona nella sede del Circolo Tennis, soltanto l'enciclopedia italiana ed i testi universitari per studenti? Vogliamo prendercela col Sindaco? Mai più!

Se ce la prendiamo con lui, non gli facciamo altro che propagandare, perché... accusi addà i' - decette u prèvete! Ed allora? Al loro, caro Don Antonio, voi che siete un tifoso della cavese, accontentatevi del grande stadio che vi ha costruito il Sindaco io che per consultare libri di una certa importanza debbo recarmi alla biblioteca nazionale di Napoli, me la prendo per l'amor di Dio, per evitare di fare sangue fradicio!

DOMENICO APICELLA

## L'aumento (non è uguale per tutti)

E' sindacato in genere, l'aggio sentito buono, l'aumento - ribadiscono - pe' povere persone... Stu fatto è 'ntutta Italia: ca l'operaio rivendica, Naggio sentito chiacchiere, però mme meraviglio ca fra milione e uommene non danno nu cunziglio. Niscuno dice: - Caspita ce sta n'atu rimedio... Si 'e vivere n'avassiano c' 'o freno d' 'o calmiere, bell' o, haie fritto 'o flegato, se sta peggio d'aire... 'O commerciante specula e 'o pensionato roseca... Chillo ca l'have 'a scoppola è proprio 'o pensionato, ca va sempe chiù a scennere pecc'hie vecchio e malato... E' 'a povera pensione non basta p' 'o pesone...

Dunque, c'è stata n'epoca overo d' 'o calmiere, cu 'e prezzie 'ncopp' article lisse, matine e ssero... lo Stato e 'a forza Publica facevan rispetta!!! ...Pecche, si vaie 'n Germania nu troveva sta finezza? Sultanto cca, in Italia le trove 'n' 'a munnezza... So' 'o troppo 'e guante gialle ca pigliano... farfalle...

GUGLIELMO TOMMASINO

A Pregiato, nella notte del 18 Gennaio, ignoti hanno dato fuoco alla sede del Dopolavoro - Adolfo Casaburi - quando già una settimana prima altri ignoti vi avevano trafugato L. 5mila e due mazzi di carte.

E mo' che lo abbiamo scritto?... Comunque abbiamo fatto contento colui che ci ha riferito la notizia.

Carlo Polacco, che abita in un fabbricato di Via Eduardo Tamamo, ci ha fatto vedere il paio di stivali di gomma che ha dovuto acquistare e che porta sempre di riserva nell'automobile per calzarli quando piove e dev' rincarare, giacché per andare dal punto in cui deve lasciare la macchina, alla propria abitazione, la strada diventa un piccolo torrente. Lo ha detto anche al Sindaco. Ne ha avuto una promessa di provvedimento, ma... vulenne e putenne!

## Dal Comitato permanente della Festa di Castello

Gentile Direttore, è poca cosa dire che la festa di Castello è ritornata ad assurgere ad avvenimento di prestigio cittadino ad opera dei suoi periodici e di Lei, che hanno resuscitato nel Cavese l'amore per le tradizioni e l'orgoglio della storia patria.

Noi vogliamo primariamente dichiarare che la sua opera non è limitata a far resuscitare amore e orgoglio, ma è protesa a magnificare ed elevare le sorti della nostra bella città; nessuno come Lei è mai riuscito a far conoscere quanto di bello, di buono, di magnifico vi è a Cava e nei suoi abitanti; nessuno certamente riuscirà ad eguagliarla nell'opera instancabile che, ci auguriamo duri ancora per moltissimi anni. Vogliamo anche sommessamente dichiarare che ci siamo sforzati di avvicinarci un pochino alla superba opera che Lei va svolgendo e riconosciamo di non essere riusciti a sfiorare nonostante la nostra buona volontà, l'alone di leggendario eroe cittadino, che già ormai avvolge la sua persona. Ci permettiamo, però di farle osservare, chiedendo umilmente venia, alcune piccole inesattezze che leggiamo nei suoi articoli, inesattezze dovute soltanto al fatto che, anche Lei, appartiene alla umana gente.

Cominciamo dal titolo del suo ultimo articolo: «DEL DENARO DEL POPOLO SI DEVE DAR CONTO AL POPOLO». Questo Comitato ogni anno, si prende cura di far affiggere manifesti di ringraziamento alla popolazione, con precisa avvertenza che dall'ottobre al trentun dicembre, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle ore 19, la sede del Comitato è aperta ed il bilancio consuntivo è a disposizione di quanti volessero prenderne visione.

In un suo articolo - vedi «IL CASTELLO» n. del 1968 - Lei, nel reclamare principi democratici ecc., riconosceva che «la Presidenza (di questo Comitato) era ammirabile perché dava pubblico conto del suo operato», dando pubblico conto del nostro operato crediamo che significherebbe dare al popolo conto del suo denaro.

FESTA RELIGIOSA O MANIFESTAZIONE CIVICA - Di tale problema, Lei, gentile avvocato, non è stato il primo ad interessarsene; altri cultori di storia locale quali il marchese Genoino, il can. De Filippis, ecc. dedicarono i loro sforzi per stabilire l'origine religiosa o civile della festa di M. Castello; essi, però, non poterono stabilire cose certe e concrete, di tali ricerche, Lei, caro avvocato Apicella, ne conserva gelosa memoria. Crediamo che discutere della festa di M. Castello è cosa che può interessare chi ha necessità di scrivere e pubblicare le proprie opere, non certamente un gruppo di modesti cittadini, il cui solo scopo è quello di venerare e far venerare il SS. Sacramento e preparare la tradizionale e folkloristica festa. Ci piace, in tanto, far rilevare come Lei (vedi n. 4 del 1969 de «IL CASTELLO») ebbe a rimproverarci l'omissione dell'ora della «benedi-

zione da tutti e quattro i lati del castello» ed il pericolo che «finirà col finire anche la festa» togliendo l'«attrazione» (religiosa) «della leggenda».

DEPUTAZIONE E COMITATO DELLA FESTA DI CASTELLO - Non le pare, gentile Avvocato, che il 1970 sia un po' lontano dall'epoca del Feudalesimo e dalle famose Investiture?

Perché dal 1901 (appena settanta anni fa) non è stata più eletta la Deputazione?

Lei dice: il travaglio del primo ventennio di questo secolo, la guerra del 1915-18, il fascismo, il disordine ecc.; noi diciamo: la consuetudine trasforma ed evolve fatti e cose; nel caso, ha eliminato le vecchie istituzioni. Non intendiamo attribuirle un crisma di legalità, crisma che, comunque, ci viene dato ogni qualvolta il singolo cittadino, il Comune, l'Azienda di Soggiorno, la Camera di Commercio, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ecc. inviano il proprio contributo per la festa di Castello, ma soltanto dire che siamo un gruppo di onesti cittadini, riuniti in Comitato, che si adopera sempre più di ridurre lo splendore cui era giunta la Festa negli anni precedenti il 1967; infatti, come Lei afferma, «proprio quando la festa era stata riportata al massimo splendore» con cortei folkloristici di vespe, crocerossine, bersaglieri, garibaldini, un gruppo di «maste i feste»... quasi a credere che negli anni 1967, 1968, 1969 i festeggiamenti siano stati un continuo decadimento; la migliore risposta alla sua tesi la cercherà tra il popolo. Ricordiamo soltanto un episodio che ha veramente ripagato la nostra fatica: il decano dei «maste i feste», il sig. Alfonso Prisco, amabilemente chiamato Priscione, mentre assisteva alla sfilata dei trombonieri nell'anno 1968, piangeva e diceva: «Ho preparato e visto tante e tante feste, ma una festa di Castello come questa, non l'ho mai veduta».

DEMISSIONI ED ESTROMISIONI - Preferiamo omettere nomi e precisare quanto segue: il nostro è un Comitato aperto a tutti i cittadini. Tutti possono diventare soci e tutti sono e saranno sempre bene accolti. In seno al Comitato vengono eletti il presidente ed i consiglieri; candidati alle cariche sociali sono tutti i soci. Tutti hanno il diritto di dimettersi e nessuno può essere estromesso, salvo il caso che il comportamento del socio sia contrario agli interessi del Comitato. Dopo questa precisazione, riteniamo che Lei, gentile Avvocato, dovrebbe chiedere i motivi delle dimissioni ai singoli dimissionari.

SALDO ATTIVO FESTA DELLA MADONNA DELL'OLMO - Vogliamo prima ringraziarla per aver divulgato e fatto conoscere a quanti era ignorato che questo Comitato, ha organizzato nel 1969, i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo festeggiamenti che come già annunciato con manifesto del Rettore della Basilica, non dovevano esserci per motivi vari. Questo Comitato, avendo a disposizione

soltanto dieci giorni, organizzò i festeggiamenti che Lei stesso volle lodare nel n. 3 del 1969 de «IL CASTELLO». Cosa che non s'era mai verificata, lo scorso anno ci fu un saldo attivo di lire 1.420.972 (ci ripetiamo: saldo attivo della festa della Madonna dell'Olmo. Mai la Curia Vesuviana ha avanzato pretese su tale saldo attivo.

Per la festa di M. Castello, le centinaia di migliaia di lire non sono state mai versate e giammai richieste né dalla Curia Vesuviana, né da Purroci.

Solo per il decoro anno 1969, avendo questo Comitato organizzato anche i festeggiamenti in onore della Madonna dell'Olmo, la cifra complessiva amministrata è stata 16 milioni circa e non di venti come Lei scrive, comunque anche se si fossero amministrati venti o quaranta milioni, avendone dato conto al popolo, non avremmo di che scusarci.

In seno al suo articolo leggiamo un tentativo di buttare acqua sul fuoco. Dice infatti: «noi, poi, non ce l'abbiamo affatto né con la Curia né con i componenti del cosiddetto Comitato permanente. Noi vogliamo che sia data a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio». Questa frase detta da Nostro Signore ha un suono poco cristiano se pronunciata da Lei, perché Lei si è sempre rifiutato di dare a questo Comitato l'elenco, che gelosamente conserva, di cittadini cavese residenti in altre città o all'estero. Cominci, dunque, Lei a dare qualche cosa che non dovrebbe costarle niente e poi avrà il diritto di dire agli altri quel che devono dare e a chi devono dare.

Tralasciamo di chiarire altri punti del suo articolo perché sappiamo che il popolo cavese ne ha fatto già prezioso frutto ed ha saputo darne la giusta interpretazione. Vogliamo soltanto pregarla, in nome della democrazia cui Lei spesso si richiama, di non contredurre in calce al presente; saremmo costretti a chiarire nuovamente le sue piccole inesattezze e questo non vogliamo fare perché il nostro cosiddetto Comitato non è un Comitato di polemiche; se poi vorrà approfittare perché certo ci non replicheremo, faccia pure. Noi, comunque, siamo pronti a mostrare e dimostrare quello che abbiamo svolto e andremo a svolgere. Ora l'abbiamo detto come anche i giorni, venga a vedere le nostre cose esatte, concrete e, soprattutto, pulite.

La preghiamo infine di riferire un nostro pensiero al sig. Satyricon: meno... chiasso (vale per chiasso) nella sua rubrica. Un altro pensiero a Lei ed al sig. Satyricon: conoscono l'uso che può farsi di una registrazione. non conoscono, forse, il montaggio di una registrazione?

Molto cordialmente.

I componenti del Comitato  
Avagliano Vincenzo - Luca Barba - Silvio Gravagnuolo - Claudio Di Mauro - Fedele Grieco - Camillo Lambertucci - Felice Liberti - Sorrentino Domenico - Eligio Satur-

nino - Vincenzo Quarello.

(N. d. D.) Aderendo alla richiesta di non contredurre, giacché anche noi non amiamo la polemica per la polemica, ci asteniamo da ogni commento. Chiariamo soltanto che la nostra invocazione a chi si torri all'antico con la nomina del Comitato da parte dell'Amministrazione Comunale, rimane sempre ferma, e non vediamo perché il Comune debba disinteressarsi di un tale suo diritto.

## Sciopero dei medici dell'Ospedale Civile

Gli Aiuti e gli Assistenti medici dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni, riuniti recentemente in un'unica categoria sindacale denominata ANAAO (Associazione Nazionale Aiuti e Assistenti Ospedalieri) hanno sostenuto uno sciopero nei giorni di mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 febbraio u. s.

All'origine della grave vertenza la ritardata corrispondenza dei compensi loro spettanti, sia quelli definiti «fissi», sia «ambulatoriali» e degli stipendi che vengono pagati, per interferenze di origine burocratica, con notevole ritardo rispetto alle date stabilite.

Già il 15 dicembre 1969, con comunicazione per opportuna conoscenza al Prefetto di Salerno, al Medico Provinciale, al Presidente dell'Ordine dei Medici salernitani ed all'Amministrazione dell'Ospedale essi fecero presente che si sarebbero messi in stato di agitazione tradottosi, poi, in uno sciopero di ventiquattro ore effettuato il giorno 25 gennaio scorso, del quale gli interessati informarono anche il ministero della Sanità.

Non essendoci stata alcuna snciarità nella vertenza in atto, avviliti da tale indifferenza, ma sempre più decisi ad arrivare fino in fondo per l'ottenimento - nei tempi dovuti - di quanto ad essi spettante, i medesimi hanno proclamato e poi concordemente sostenuto, come si è detto innanzi, uno sciopero di ben tre giorni del quale tutte le autorità, centrali provinciali e locali, furono preventivamente informate.

Lastensione dal lavoro, che doveva aver luogo anche sabato 7 febbraio, fu sospesa in extremis in quest'ultimo giorno per il personale intervento di S. E. il Prefetto che, nel ricevere venerdì 6 u. s. una delegazione dell'ANAAO guidata dal dottor Pasquale Palminteri, ha assicurato il suo più fattivo interessamento per una rapida soluzione della cosa non appena si sarà insediato il Commissario Prefettizio che dovrà subentrare quanto prima all'attuale, dimissionario Consiglio di Amministrazione.

Ci si augura che questa volta, anche con la partecipazione concreta delle autorità locali, intervengano fatti nuovi e risolutivi, una volta per tutte, per evitare che la popolazione cavese possa trovarsi, al ripetersi di analoghe situazioni, senza la necessaria assistenza ospedaliera specie in questo momento di epidemie influenzali non ancora del tutto debellate.

GIEFFE





Il sole che inonda la valle e la temperatura che si mantengono sui valori massimi invitano a lunghe passeggiate ed io ne approfitto per visitare le zone orientali della vallata.

Raggiungo la frazione S. Lucia nelle prime ore pomeridiane, percorro le strade quasi deserte, osservo fuggacemente un vecchio che sonnecchia al tepore del sole sulle gradinate dell'edificio scolastico, e mi avvio, indisturbata, per la strada pavimentata a cubetti vulcanici che porta a S. Anna.

Il passo è lento e la pendenza va, man mano, accentuandosi; prima di giungere al «Pennino» mi fermo, assumo un atteggiamento compunto e nel raccoglimento mormoro una preghiera in memoria dei miei parenti che in quei paraggi furono straziati, nel settembre del 1943, da una micidiale bomba.

Il tracciato in quel punto è scavato e corre in trincea ed i due versanti a picco rendono la strada, già scura a causa della nera pavimentazione, buia e paurosa.

Instintivamente volggo gli occhi in alto alla ricerca del cielo e della luce ed incontro uno scenario da West di rara bellezza!

Due travi, corrosi dal tempo e dalle carie, sorreggono tappezzate sconsolte di legno, inchiodate alla buona, mentre due passaman, d'asproni di castagno, completano un rustico e malfermo ponticello che congiunge l'apprezzamento di terreno diviso dalla strada.

Due contadini, dal viso intriso di terra e malvestiti, sono aggrappati con le mani alle malferme sponde balaustrate, saltellano e mi beffeggiano faccendando traballare paurosamente il primitivo ponticello.

E' uno spettacolo, credetemi, che mi diverte tantissimo. Temendo che il gioco prolunghi, dosi possa dannosamente degenerare, mi fingo indifferente, riprendo il cammino e giungo allo «Scarico».

Il sorriso buono di una massai, sulla soglia della prima casa illuminata dal sole, sembra volermi dare il benvenuto; ho davanti la figura massiccia di Monte Caruso, alla sinistra il Monte Citola ed il Varco della Foce solcato dalla mulattiera che porta al Santuario di Roccapomonte, ed alla destra il nudo Piesco Grande che fa da guardia all'incantevole altipiano di Casalunga e Diecimiri; è una meravigliosa corona di monti e boschi che sovrasta da un lato la valle metelliana e dall'altro il pianeggiante ed ubertoso agro nocerino!

Respiro aria salubre e disprezzo gli agglomerati di cemento che s'intravedono lontani, prostati ai piedi di queste alture; lo spirito si eleva, è più vicino al cielo, è più leggero e non contaminato dalle brutture di una società in rovina.

Mi trovo, senza accorgermene, sull'aria, in battuto di cemento, antistante la casa di Berardino Lamberti; costui è presso il cammino, davanti un fuoco schioppettante, perché da poco rientrato, matida, di sudore, dai lavori dei suoi campi.

Mi fa entrare, mi presenta il suo numeroso nucleo familiare mi offre un bicchiere di vino e mi parla dei vari problemi che assillano quelle contrade, a partire dalla viabilità per finire ai servizi sociali più necessari.

Con emorria di disappunto degusto il generoso vino, più acqua che alcool, egli se ne accorge e con la sua bonomia mi

spiega che l'annata sfavorevole ed i vitigni giovani sono le cause del suo «sacquarelo»!

Guardo l'ischietto gelso che delimita l'ala ed ascolto il buon Berardino che mi racconta della fillosera che invade quelle contrade, rinomate per il buon vino che producevano, distruggendo i vecchi e rigogliosi vigneti che erano il vanto di Don Beniamino Lambiasi e Don Tommaso Salsano.

Il tempo scorre inesorabilmente veloce, mi congedo da Berardino che vuole, con insistenza, donarmi dei profumati broccoli di rapa ed alcune piccole uova di galline nane, e raggiungo la Chiesa di S. Anna attraverso i saliscendi della strada intarsiata di cubetti lavici.

E' l'ora dell'Ave Maria e si accendono le prime luci delle frazioni occidentali dirimpettate.

Vorrei proseguire fino a Pregiato, ma temo che le ombre della notte mi possano sorprendere; decido di rimandare ad altra data la visita alla restante zona orientale, e di corsa imbocco, e percorro il viottolo accerciatoio dell'Aspromata che mi porta in un baleno al centro dell'abitato di S. Lucia ove, in tempo, riesco a salire sull'automezzo di linea che mi riporta a casa.

SILVANA

### L'Avv. G. Pagliara eletto al Consiglio degli Avvocati

L'Avv. Giovanni Pagliara a seguito delle elezioni svoltesi alla fine di Gennaio è entrato a far parte del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno per il biennio 1970-1971. La elezione è stata vivamente festeggiata dai colleghi di Cava, e solennizzata con un cordiale e brioso simposio presso la Pineta la sera, al quale hanno partecipato con il neo eletto, il Vice Pretore Avv. Goffredo Sorrentino, il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, gli Avv. Andrea Senatore, Alfredo degli Esposti, Carmine Parisi, Domenico Apicella, Gaetano Panza, Vittorio del Vecchio, Alfonso Albano, Stefano Ponticelli, Nino Ioele, Enzo Giannattasio, Gennaro Morgeri, Vincenzo Capuano, Peppino della Monica, Giovanni Mauro, Tonino Granata.

La indimenticabile serata è stata allestita dall'Avv. Peppino della Monica, che per l'occasione ha sfoggiato il suo migliore repertorio di «fine dicitore» e di sorprendente imitatore di tipi e figure.

La Bayer italiana in occasione del nuovo anno ci ha inviato, con gli auguri che cordialmente ricambio, un elegantissimo opuscolo contenente la «Relazione sull'esercizio commerciale della Società», estratta dal discorso tenuto dal Direttore Generale Dr. Kurt Hansen, nonché interessantissimi articoli di farmaceutica e bellissime illustrazioni a colori ed in bianco e nero, oltre ad un medaglione ricordo di metallo bianco. Ringraziamo vivamente.

La gita aerea Cava-Grotte di Castellana della quale demmo annuncio nello scorso numero, è stata fissata per il giorno 12 del mese di Aprile (domenica), sempre però che ci siano state preventivamente le almeno quaranta prenotazioni di partecipazione al volo, che possono effettuarsi presso l'Hotel Victoria di Cava.

## Il Presidente Caiazza nella CARFID

E' stata costituita in Roma la «CARFID Fiduciaria delle Casse di Risparmio Italiane - S.p.A.» alla quale partecipano le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito su Pegno, per consentire a questi Istituti di ampliare ulteriormente la gamma dei servizi messi a disposizione della propria clientela.

Le possibili attività della CARFID - in quanto Società fiduciaria regolata dalla legge 23 novembre 1939 n. 1966 - sono infatti molteplici e vanno dall'amministrazione di beni per conto terzi (patrimoni, eredità, fondi di previdenza e di quiescenza), all'organizzazione e revisione contabile di aziende ed alla rappre-

sentazione della Cassa di Risparmio Salernitana.

La nomina del Prof. Caiazza mentre sta a testimoniare la stima e la simpatia di cui gode tra i più autorevoli esponenti nazionali delle Casse di Risparmio, ha altresì il particolare significato di un qualificato riconoscimento dell'importanza sempre crescente che, nell'ultimo biennio, è andata assumendo la Cassa di Risparmio Salernitana, sia per il dinamismo espansivo che le ha impresso il Presidente Caiazza, sia per le prospettive di sviluppo che per essa si aprono nell'immediato futuro, se si tiene conto che quella di Salerno è l'unica Cassa di Risparmio del-



sentanza di portatori di azioni e di obbligazioni.

La costituzione della CARFID rappresenta inoltre il primo passo delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno nel settore dei costituenti fondi comuni di investimento giacché è previsto che lo Statuto della Società possa essere, in prossimo futuro opportunamente modificato ed uniformato alle disposizioni di legge che regoleranno i fondi comuni del nostro Paese. In tal modo le Casse di Risparmio, potranno dar vita ad un loro fondo comune e portare i piccoli e medi risparmiatori a contatto con uno dei più moderni ed interessanti strumenti di intermediazione finanziaria.

Del Consiglio di Amministrazione della CARFID, nel quale figurano Presidenti e Direttori Generali delle più importanti Casse di Risparmio d'Italia, è stato chiamato a far parte anche il Prof. Daniele Caiazza, Presi-

Preghiamo l'Amministrazione Comunale di ottenere le necessarie «voragini» che si sono aperte lungo le strade circostanti l'Angiporto del Castello.

Un concittadino ci ha fatto rilevare che sarebbe opportuno installare dei telefoni per la chiamata delle motocarrozzette da piazza, onde agevolare non soltanto la popolazione in caso di bisogno, ma anche gli stessi noleggiatori, visto che ormai a Cava questo nuovo mezzo rapido e spicciolo di trasporto delle persone ha completamente sostituito le carrozzelle a cavallo di cara memoria.

Preghiamo i parenti dell'ing. Marco Bisogno di volerli segnalare il suo nuovo indirizzo, avendo lui dimenticato di farlo.

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana stampa periodica, riunitasi nella sede di Via Santa Brigida 72, ha ribadito la ferma volontà dei direttori dei periodici di battersi per una sempre maggiore valorizzazione delle rispettive testate nell'interesse del Paese, per la difesa degli ideali democratici e libertà di stampa.

Ha inviato un fervido saluto al Presidente della Giunta Esecu-

la Campania e, come tale, uno delle più importanti tra le Casse di Risparmio minori.

Il Consiglio di Amministrazione della CARFID risulta così composto: Presidente, Avv. Francesco Agnina. Vice Presidente, Dott. Carlo Mazzone; Consiglieri: Dott. Mario Boidi, Avv. Josef Brandstatter, Prof. Daniele Caiazza, Conte Dott. Edoardo Calleri di Sala, Dott. Carlo Capello, Avv. Lorenzo Cavini, Avv. Dagoberto Degli Esposti, Avv. Edoardo Gatta, Dott. Corrado Garofoli, Dott. Leonardo Ladisa, Avv. Domenico Mirandola, Dott. Nicola Mitolo, Dott. Ernani Enrico Patucca, Avv. Tommaso Pesce, Dott. Francesco Sapio, On. Prof. Ferdinando Stagnò d'Alcontres, Avv. Carlo Strazziari, Avv. Giuseppe Trapani, Sindaci effettivi: Avv. Giorgio Jaut, Dott. Tomaso Orselli, Avv. Lino Vitale, Sindaci supplenti: Prof. Vezio Moriconi, Avv. Fernando Luchetti.

tiva dell'Associazione della stampa dr. Adriano Falvo.

Ha riconfermato la fiducia di tutti i giornalisti italiani nell'ambito dell'Ordine e della Associazione nazionali.

Il Segretario Nazionale GENNARO OMBRA

Il piccolo Franco Palmentieri, di anni 4, quando col suo papà Dott. Pasquale passa davanti all'Ufficio Postale di Cava Borgo e vede, eternamente pendente come una foglia che sta lì per staccarsi dal ramo, quella benedetta persiana avvolgibile della quale abbiamo scritto tanti mesi fa, non può proprio capacitarsi, e: «Ma babbo, perché quella persiana non l'aggiustano? Forse il proprietario del palazzo è poveretto, e non ha soldi?», chiede al papà sbalordito.

Passiamo la notizia al Direttore Provinciale delle Poste per che tolga ad una così tenera mente, l'angoscioso pensiero di una persiana che sta lì per cadere, e di un proprietario che non ha i soldi per farla riparare!

A cura del Centro Sportivo Italiano si è svolta la premiazione dell'anno sociale 1968-69. La consegna dei premi è avvenuta nel Salone Paolo VI, annesso al Palazzo Vescovile.

## I voti fascisti a un uomo della Resistenza

A Cava, coloro che possono vantarsi di aver partecipato alla Resistenza contro i fascisti sono davvero pochi: fra questi, noto ai civesi per il suo passato, è l'avv. Giovanni Pagliara.

Ricordo che il 25 aprile 1965, allorché il Consiglio comunale della città si adunò in seduta straordinaria per celebrare dignamente il ventesimo anniversario della Liberazione, nella sala consiliare udimmo la commossa voce dell'avv. Pagliara, il quale nel leggere alcune lettere di condannati a morte della Resistenza europea, non riuscì a trattenere le lacrime al ricordo delle scelleratezze compiute dalle belve naziste e fasciste. Eravamo tutti visibilmente commossi.

Ma di lì a poco udimmo anche la voce del consigliere Cammarano che, ripescando nel ciarpame della retorica frasi vuote e pompose, cercò, senza riuscirci, di presentare la Resistenza come una lotta fratricida e non già come un secondo vittorioso Risorgimento del popolo italiano.

In quel momento, non potei fare a meno di pensare che quei due uomini non potevano avere niente in comune, giacché le loro idee divergevano come il bene dal male. E sarei rimasto quasi sicuramente nella stessa convinzione se, per un fatto personale non mi fossi recato ad assistere al Consiglio comunale di lunedì 2 febbraio.

Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno c'era la nomina di tre membri nel Consiglio di amministrazione del nostro ospedale. E poiché ero stato designato dal P.C.I. quale rappresentante della minoranza, così come stabilisce la nuova legge Mariotti, volli assistere all'esito della votazione.

L'avv. Gaetano Panza fece una dichiarazione a nome del P.S.I. preannunciando l'astensione del suo gruppo. E questo perché il P.C.I. non aveva aderito al loro invito per un accordo sulla votazione. Dai banchi della destra invece non venne alcuna dichiarazione di voto né da parte del prof. Cammarano, né da parte

### Identificato l'investitore

Le indagini diligenti condotte dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Salerno hanno portato alla identificazione e denuncia dell'investitore del povero Nicola Priolo, deceduto tragicamente oltre due mesi fa. Il denunciato è Oscar Lambiasi (comunemente conosciuto col nome di «Osgario», il quale nel momento del fatale evento guidava la sua «1100».

Subito dopo, l'investitore si rendeva irreperibile e provvedeva a demolire l'auto per renderla introvabile. Conseguentemente sono stati denunciati anche un autocarroziere, un commerciante. L'opinione pubblica è rimasta ancor più impressionata dall'apprendere che il responsabile è uno di quelli che non avrebbe potuto circolare perché privo di patente; ragioni per cui invocò dagli organi di sorveglianza stradale un più rigoroso preventivo controllo sulla legittimità di guida di coloro che circolano al volante.

del Consig. Perdicaro che in altre occasioni è stato sempre così sollecito nel far conoscere il proprio pensiero. Negli atti precedenti la votazione mi sono reso perfettamente conto che la destra aveva promesso il proprio voto a qualcuno. Ed ecco i risultati della votazione: votanti 39; astenuti 3; Romualdo voti 2; D'Amato voti 14; Pagliara voti 10; Amabile voti 9; Parisi voti 1.

Nessuna scheda bianca, dunque, è uscita dall'urna. Per chi hanno votato i due fascisti e il monarchico? Non certamente per il rappresentante del P.C.I., ne tantomeno per i due rappresentanti della D.C. i quali non avevano certamente bisogno dei loro voti per essere eletti.

E' chiaro dunque che i voti della destra sono andati allo avv. Giovanni Pagliara, il quale non ha fatto neppure cenno di quei voti fascisti riservati nell'urna.

Che cosa dice l'avv. Pagliara combattente della Resistenza?

Certamente qualcuno dirà che ho scritto queste cose perché sono stato sconfitto nella suddetta votazione. Ebbene lo confermo io stesso: ho scritto tutto questo perché sono stato sconfitto ma non già dall'avv. Giovanni Pagliara bensì con mia grande e profonda amarezza da tre voti fascisti dati a un uomo della Resistenza.

ALDO AMABILE

Il concittadino Domenico Evaresto, residente a Parigi, ci ha inviato il suo contributo indirizzandolo per vaglia postale internazionale puramente e semplicemente al Conto Corrente Postale 12-5829 - Cava dei Tirreni (Salerno), ed il vaglia dopo le opportune ricerche effettuate dall'Ufficio Postale di Cava presso l'Ufficio dei C.C.P. di Salerno, ci è stato egualmente recapitato. Dal che vedesi che quando c'è la buona volontà, qualsiasi mezzo, anche se sbagliato è buono per far pervenire il proprio contributo al Castello in qualunque parte del Mondo ci si trovi. Ringraziamo il concittadino Evaresto, pregandolo di aggiungere l'anno venturo, il nome dell'Avv. Apicella al numero del conto corrente postale, per evitare agli uffici l'incomodo di una apposita ricerca.

Ringraziamo anche ad Antonio Avagliano per il contributo inviato da Neustadt (Germania) ed a Maria e Vincenzo Palmieri per il contributo inviati da Krefeld (Germania).

Ricordiamo che i civesi all'Esterio possono inviarti il loro contributo con un vaglia postale internazionale, rivolgendosi all'Ufficio Postale del paese nel quale si trovano l'operazione è semplice come quella che farebbero se si trovasse in Italia, indirizzando all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni (Italia).

Per evidenti ragioni non ringraziamo singolarmente tutti coloro che ci inviano il loro contributo dalle varie parti d'Italia, ma rassicuriamo che tutti i contributi ci pervengono e che la nostra gratitudine va in pensiero a tutti i sostenitori.

## Estrazione del lotto

14 febbraio 1970	BARI	83	59	63	55	2
	CAGLIARI	12	23	42	88	73
	FIRENZE	37	83	18	33	32
	GENOVA	34	50	1	72	79
	MILANO	53	7	1	67	5
	NAPOLI	33	77	88	61	25
	PALERMO	84	23	46	35	5
	ROMA	17	13	2	7	51
	TORINO	90	2	56	68	14
	VENEZIA	51	1	19	3	35
	NAPOLI II					2
	ROMA II					1



## La COLONNA del NONNO

FEDERICO LANZALON



# IL CANTABIMBO

## TEATRO METELLIANO

CAVA DEI TIRRENI

### GRAN GALA DEI BAMBINI

*Domenica, 22 febbraio, alle ore 10 precise, si svolgerà la*  
**Prima Edizione del «Cantabimbo»**

**Manifestazione canora organizzata dai Padri Francescani**

\*\*\*

**Suonerà l'orchestra "CONTINENTAL",  
 con il complesso "I GOLIARDI",**

**Direttore: Umberto Apicella**

**Ospiti d'onore: Carmen Valli e Bruno Venturini**  
 della Radiotelevisione italiana

**Direttore artistico: Prof. P. Serafino Buondonno**

**Presentatore: Mimmo Venditti**

Viva è l'attesa, nell'ambiente cittadino e regionale, per la manifestazione canora di bambini. «PRIMA EDIZIONE DEL CANTABIMBO», che si svolgerà domenica, 22 febbraio, alle ore 10 precise, nel Cinema-teatro Metelliano.

Questa simpatica manifestazione richiamerà certamente un folto pubblico e susciterà in tutti tanto fascino, perché ne sono protagonisti, non i divi o pseudodivi della canzone ma i bocciuoli della vita, i bimbi. Essi, per la loro grazia e innocenza sanno parlarci, col loro canto, un linguaggio di spontanea sincerità, e sanno dare a noi, immersi purtroppo in un'esistenza tecnologica del mondo d'oggi, fatta talvolta di compiacimenti inaccettabili, di materialistici interessi e, perché no?, di invidie o gelosie, quel senso di serenità e di poco in una visione poetica e ottimistica della vita.

L'iniziativa per la manifestazione è stata dei cari Padri Francescani, che tanta simpatia e stima riscuotono in mezzo al nostro popolo. Alle loro molteplici attività apostoliche, culturali e caritative viene ad aggiungersi quest'altra di carattere artistico musicale. E' una loro particolare tradizione, quella del bel canto, che dà un tono ed un significato alla vita, che perfeziona lo spirito e lo solleva sino alla contemplazione ed al gaudio delle celesti armonie. Lo stesso fondatore, Francesco d'Assisi, il giullare di Dio, fu poeta e cantore delle meravigliose bellezze cosmiche del creato per innalzarsi

alla lode e alla gloria di quelle divine del Creatore. «Altissimo onnipotente e bon Signore, tu se' le laudi, la gloria e l'onore et omne benedictione... Laudato sie, mi Signore, cum tutte le tue creature».

In questa prospettiva, cioè per un fine altamente culturale e formativo, deve essere inquadrata e vista la manifestazione canora del «Cantabimbo».

Ne è stato dinamico organizzatore il P. Fedele Malandrino, Superiore del Convento, in collaborazione con l'Associazione Gioventù Antoniana, di cui è solerte assistente il P. Giuseppe Boldini.

Anche se negli anni scorsi, per iniziativa di altra associazione o di appassionati di un tal genere di musica e canto, si sono svolte manifestazioni simili, quella di quest'anno, siglata appunto: «Prima Edizione del Cantabimbo», ha un carattere del tutto particolare e si presenta in una veste del tutto diversa. E se non andiamo errati, dopo quella dello «Zecchino d'oro» dell'Antoniano di Bologna, che ogni anno con piacere seguiamo alla televisione, la nostra è la prima del genere che si svolge in Italia.

Il carattere particolare, e perciò nuovo, del «Cantabimbo» è dato dal fatto che tutte le canzoni, che saranno eseguite durante la manifestazione, sono inedite.

Bandito il concorso nello scorso mese di novembre, sono pervenute alla direzione, per quanto sappiamo, molte canzoni di parolieri e musicisti civesi, saler-

niti ed anche dalla Calabria.

Una severa selezione è stata fatta da un'apposita commissione di esperti, presieduta dal Maestro P. Enrico Buondonno. E' stata certamente una valida e sicura garanzia la sua collaborazione, essendo ben nota a tutti la sua personalità artistico-musicale. Professore al Conservatorio Musicale «F. Cilea» di Reggio Calabria, egli ha al suo attivo una brillante carriera e come direttore, concertista d'organo, didatta, e specialmente come compositore di vari generi di musica dal sacro al profano: colonne sonore per film e documentari, incisione di dischi presso le più note case discografiche italiane ed estere e, non occorrerebbe ricordarlo ai civesi, la sua partecipazione al Concorso Internazionale ritmo-sinfonico svolto a Cava, con la composizione «Il tormento della felicità», che tanto successo riscosse dalla giuria e dal pubblico.

Le canzoni prescelte sono undici e i piccoli cantori che si esibiranno sono una quarantina e provengono non solo dalla nostra città, ma anche da Salerno, Pagani, Nocera, Sarno.

Suonerà l'orchestra «Continental» con il complesso «I Goliardi» già affermatosi in campo nazionale. Dirigerà il compositore saxofonista Umberto Apicella, ben noto per le sue tournée e per le diverse composizioni ed incisioni di dischi. La manifestazione sarà presentata dall'ottimo Mimmo Venditti, che certamente saprà riscuotere la

simpatia del pubblico. Ma la vera anima di tutta la manifestazione, ce lo perdoni la sua modestia, è il caro e simpatico Prof. P. Serafino Buondonno che alle sue doti di didatta e culture di scienze filosofiche e pedagogiche unisce quelle di appassionato musicista ed impeccabile esecutore di quella buona musica organistica, che tante volte abbiamo avuto il piacere di ascoltare sul grandioso organo della monumentale chiesa di S. Francesco. Il faticoso onere di aver concertato e preparato i piccoli cantori è suo; di tutta la manifestazione egli è il direttore artistico e regista.

E non potevano mancare gli ospiti d'onore, come cornice più bella ed attraente dello spettacolo. Canteranno Carmen Valli, la giovane promessa cavaese che già ha inciso la sua calda voce su alcuni dischi e si avvia ad una sicura e brillante carriera; e poi il ben noto cantante della televisione: Bruno Venturini, che già ha al suo attivo brillanti successi: ha partecipato a tre edizioni del festival di Napoli, al festival eurovisivo «Sanremo in Zurigo» vincendo il secondo premio. Alla televisione ha cantato a: Settevoci, Cicerinella, Carnet di musica, Su e Giù, 15 minuti con Bruno Venturini. Prossimamente parteciperà allo spettacolissimo «Arcobaleno 1970» rassegna dei migliori cantanti del 1969. Ha ricevuto il premio della popolarità '69, il premio televisivo «Vulcano d'oro 1969», ed a Nizza l'Oscar della canzone 1969. Ha partecipato con grande succes-

so a tre edizioni del «FOLK T.V.». Ed ultimamente ha vinto il 1. premio al festival della canzone romana '69 ed il 1. premio al VII festival della canzone italiana della città di Melfi con la orchestra del Maestro Simonetti. La manifestazione sarà coronata dall'assegnazione di ricchi premi: incisione di dischi, targhe e coppe d'argento, per i cantanti, parolieri e compositori 1., 2. e 3. classificati, secondo una valutazione di voto, espressa dalla giuria di 15 bambini, scelti a sorte tra i presenti in sala prima dello spettacolo, e dalla

giuria degli esperti, composta da giornalisti, poeti e compositori, i cui nomi, per ovvie ragioni, non possiamo portare a conoscenza dei lettori.

I civesi tutti devono esser grati ai Padri Francescani per sì nobile iniziativa intrapresa certamente con una buona dose di coraggio, ma anche con sacrifici, trepidazione e con un onere finanziario non indifferente.

Ci auguriamo che la riuscita della manifestazione, senz'altro ottima e lusinghiera, possa nelle successive edizioni interessare anche la Televisione Italiana.

### Lettera dei francescani ai benefattori

IL CANTABIMBO -  
 CONVENTO S. FRANCESCO  
 84013 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)  
 Tel. 84.15.38

Illmo Signore,

La Gioventù Antoniana del nostro convento di S. Francesco in Cava dei Tirreni, ha organizzato il 22 febbraio, nel teatro Metelliano, la PRIMA del «CANTABIMBO».

Questa simpatica manifestazione canora per bambini vedrà esibire una imponente schiera di artisti in erba, con canzoni inedite di valenti autori.

Una sì nobile iniziativa ha sempre suscitato in tutti tanto fascino, per la grazia che promana dai bimbi, che rappresentano i bocciuoli della vita.

La nostra manifestazione, di altissimo valore culturale e formativo, curata da una commissione di esperti sotto la direzione del Maestro P. Enrico Buondonno, ci obbliga a spese necessariamente alte e sproporzionate alle nostre possibilità finanziarie. Ci rivolgiamo, perciò alla S. V. Illma perché voglia con generosità venirci incontro con un efficace contributo.

Sicuri della sua benevolenza e sensibilità per tale manifestazione, porgiamo i più vivi ringraziamenti e distinti saluti.

IL SUPERIORE  
 P. Fedele Malandrino



# Le canzoni del Cantabimbo

## Maccalù

Parole e musica di V. ALFIERI

Ascoltate  
le bravate  
dei guerrieri di Balù.  
testa in giù  
mani in su,  
siam guerrieri di Balù.  
testa in giù  
mani in su.  
frigo, frigo, frigo, bù.  
frigo, frigo, frigo, bù.  
In un'isola tabù  
fra le canne di bambù  
fra palmeti verdi e blu  
vivon forti i Maccalù.  
Han persino un bel menù  
Maccalù, Maccalù,  
fatto a base di ragù.  
Maccalù, Maccalù.  
Le gozzute raganelle  
se le mangian per fritelle,  
cavallette e tartarughe  
son servite con lattughe.  
Maccalù, Maccalù.  
frigo, frigo, frigo, bù.  
frigo, frigo, frigo, bù.

Le formiche  
con le ortiche  
se ne fanno un bel sartù.  
testa in giù  
mani in su,  
siam guerrieri di Balù.  
testa in giù  
mani in su.  
frigo, frigo, frigo, bù.  
frigo, frigo, frigo, bù.

S'è riunita la tribù  
sotto il segno di Calù  
per vedere se laggù  
può installarsi la T.V.  
Maccalù, Maccalù,  
or vuoi perder la virtù  
Maccalù, Maccalù,  
or dormire non vuoi più  
Maccalù, Maccalù.

Non vedrai mai più frittelle  
galleggiar nelle padelle,  
ma la Mina e le « gemelle »  
poi le tasse le più belle.  
Maccalù, Maccalù.

frigo, frigo, frigo, bù.  
frigo, frigo, frigo, bù.

Cantanti: Adinolfi Anna  
Di Giuseppe Anna (Coro)

## Tic - Tac

(L'OROLOGIO DELLA MAMMA)

Parole di C. BRANCA  
Musica di NIRCEO

L'orologio che m'hai regalato,  
mammìna, fa tic tac!  
Son contento che me l'hai donato:  
mi sembra risentire  
i battiti del tuo cuore  
quando non son vicino a te!...

Rit. — Con l'orologio al polso,  
che fa tic, tic, tic, tac,  
io canto e son felice:  
tic, tic, tic, tac!  
Con l'orologio io canto  
a tempo di tic, tac!  
Mammìna, l'amo tanto:  
tic, tic, tic, tac!

L'orologio che m'hai regalato,  
mammìna, s'è fermato:  
non si ferma mai, no, il tuo cuore:  
mammìna, pure il mio  
fa il ticchettio d'amore  
anche se son lontano da te!...

Rit. — Con l'orologio fermo,  
che non fa più tic, tac,  
io canto con il cuore  
che fa: tic, tac!  
senza orologio io canto,  
ma a tempo di tic, tac,  
perché sento il tuo cuore  
che fa: tic tac!

Finalino: I nostri cuori, o mamma  
scandiscono l'amor,  
come orologi, insieme:  
tic, tic, tic, tic, tac!

Cantanti: Capuano Rita  
Torre Anna Maria (Coro)

## Bimbi, farfalle e lucciole

Parole e musica di A. SALSANO

E' primavera  
con altri bambini  
correndo sui prati  
LA LA LA LA LA LA  
giochiamo felici  
tra gli alberi al sole  
due farfalle  
volando girando  
si posano sui fiori  
LA LA LA LA  
E poi di nuovo  
riprendono a volare  
Tra La La La  
Tra La La La  
Volano, volano insieme sui fiori  
libere e liete ogni giorno così  
Tra La La La  
Tra La La La  
Farfalle belle, volate. Perché  
non vi fermate  
un poco con me?  
Quando in estate  
le lucciole a sera  
s'aggirano nei campi  
La La La La La La  
Noi bimbi sorpresi  
restiamo incantati  
Vieni piccina  
piccina a dormire  
l'accoglan le stanze  
La La La La La  
Ma tu non mi ascolti  
mia lucciola cara

Ritornello

Tra La La La La  
Tra La La La La  
Sotto le stelle le lucciole van  
libere e liete ogni sera così

Coro

Tra La La La La La La  
Tra La La La La La La  
Lucciole belle, volate. Perché  
non vi fermate un poco con me?  
Lucciola, lucciola vien da me  
Io ti darò più che il pan del re.  
Lucciola, lucciola, lucciola, lucciola.

Cantanti: Pinga Rosalba  
Santoro Maria Fausta (Coro)

## I Gemelli

Parole di A. CASCO

Musica di A. SALSANO

Rit. — Non sempre è possibile  
avere un fratello  
ma averlo gemello  
è una rarità.  
Avere un fratello  
è una grossa fortuna  
ma averlo gemello  
è posseder un tesoro.

Se a scuola dal maestro

io vengo interrogato  
e la poesia da dire  
non la ricordo più,  
non c'è d'aver paura  
ma con disinvoltura  
poiché siamo gemelli  
la dice mio fratello.  
Rit. — Non sempre è possibile, ecc.  
Giocando col pallone  
un vetro ho fraccato  
mi ha visto la padrona  
e a mamma lo dirà;  
non c'è d'aver paura  
e questa è la fortuna  
poiché siamo gemelli  
le prende mio fratello.

Rit. — Non sempre è possibile, ecc...  
Cantanti: Gradisco Ciro, Gradisco Giuseppe,  
pe, Carlo Alfonso, Cavaliere Enzo

## Ninna nanna alla bambolina

Parole e musica di V. DEL PIZZO

Dormi, dormi piccolina,  
dormi, cara mia bambolina:  
sogna gli angeli del cielo  
che ti guardan di lassù.  
Già la notte si avvicina,  
ma ti veglia la mamma  
che la ninna nanna canta  
e ti affida al buon Gesù.  
Chiudi gli ocellini, dormi tesoro:  
fai la nanna mia bambolina.  
Quando i galletti cantano in coro,  
svegliati allora: sorge il mattino.

Ninna, nanna bambolina,  
dormi bella mia piccina;  
fra le braccia della mamma,  
dormi, caro mio tesoro!

Finalino: dormi, caro mio tesoro!

Cantanti: Infante Nunzia  
Paolillo Brunella

## La Bambola

Parole di L. FERRAIOLI

Musica di M. PAGANO

Bambola!  
tu sei la mia piccina,  
io son la tua mamma,  
perciò stammi a sentir:  
Vivi tranquilla, gioca  
con chi ti pare e piace,  
perché la vita è un gioco,  
che spesso non dà pace.  
La tua giornata è lieta  
e senza medicine,  
lontana da ogni dieta  
non è come la mia!  
Lo studio non t'assilla,  
sei sempre spensierata,  
tu vivi ore tranquille  
nel mondo tuo beato.  
Io invece son costretta,  
anche se non ho sonno,  
andare spesso a letto  
in pieno e chiaro giorno.  
Perciò, mia bambolina,  
io ti propongo un gioco:  
diventa tu mamma  
ed io la tua piccina.

Cantanti: Romano Rosa  
Sorrentino Teresa

## Il Trenino del Lungomare

Parole di P. DI FLORIO

Musica di NIRCEO

Il trenino del lungomare  
è il trenino dell'allegria!....

Quando in ciel risplende il sole  
com'è bello passeggiare  
con la mamma al lungomare.  
Il trenino colorato  
sta aspettando noi bambini:  
siamo lieti e dopo il fischio  
il trenino può partire!....  
Rit. — Tu, tu, tu, tu — fischiettando va,  
tu, tu, tu, tu — chi ci fermerà?  
nfu, nfu, nfu, nfu — più veloce va,  
nfu, nfu, nfu, nfu — via ci porterà.

Ma la mamma è già in attesa

e bisogna ritornare:

è finito il lieto viaggio.

Il trenino resta solo

per le vie del lungomare:

ma domani torneremo

tutti quanti qui a giocare.

Rit. — Tu, tu, tu, tu, ecc...

Finalino — E' il trenino dell'allegria;

nessun mai lo fermerà!....

Cantanti: Bellosguardo Orsola  
Pagano Maria Pia (Coro)

## Pe, pe - Zu, zu

Parole e musica di A. PARISI

Io sono Silvanina  
io sono Pasqualino  
io sono Michelino  
ci vogliamo divertir.  
Prendiamo il tuo fucilino  
prendiamo il tuo cannoneino  
prendiamo il tuo trenino  
a caccia tutti andiam.

Se vedo un uccellino  
lo dico a Pasqualino  
lui prende il fucilino  
pe pe pe pe pe pe pe pe  
l'uccellino vien da noi  
a casa lo portiam.

Se vedo un carro armato  
lo dico a Silvanina  
lei prende il cannoneino  
bu bu bu bu bu bu bu bu  
il carro vien da noi  
a casa lo portiam.

Se vedo Pasqualino  
che ha preso l'uccellino  
poi vedo Silvanina  
che ha preso il carro armato  
io parto col trenino  
a casa tutti andiam.

Se incontriamo altri bambini  
tutti insieme noi giochiamo  
la mano noi ci diamo  
e diciam sempre così:  
pe pe pe pe pe pe pe pe  
zu zu zu zu zu zu zu zu  
pe pe pe bu bu bu zu zu.

Cantanti: Alfano Pasquale, Frattino An-  
gela, Paolillo Antonella, Alfano  
A. Maria, Maiorino Gabriella,  
Pavano Anna Pia (Coro)

## Dove c'è un bimbo

Parole di E. GIORDANO

Musica di C. CAMMARATA

Se nell'aria si spande  
il profumo dei fiori...  
se nel cielo infinito  
nell'immenso splendore  
le rondini sfrecciano  
impazzite d'amore  
dall'alba alla sera...  
vuol dir ch'è primavera!

Ma... dove c'è un bimbo,  
c'è il profumo dei fiori,  
ci son mille colori,  
c'è un incendio d'amor...  
Là... dove c'è un bimbo,  
c'è un po' di paradiso...  
Là risplende il sorriso  
della felicità!

Chi non avrà mai bimbi  
volge il suo triste sguardo:  
ogni bimbo che incontra  
lo vorrebbe baciar!

Ma... dove c'è un bimbo  
c'è il profumo dei fiori,  
ci son mille colori,  
c'è la felicità!

C'è la felicità!  
Cantanti: De Marinis Diana  
Frattino Annamaria

## Le prodezze del nonno

Parole di F. COSCIA

Musica di A. SALSANO

I nonni son forti,  
ma forti davvero;  
han tutti un coraggio,  
un grande coraggio.

Il mio nonno è forte,  
di età sui settant'anni,  
è alto e robusto...  
di lui vorrei parlarvi.

Alcuni giorni or sono  
a passeggiare andavo,  
ho visto un grau leone  
venir contro di me.

Il nonno mi ha detto:  
« a lui ci penso io! »  
facendosi avanti  
ha gridato così:

Rit. — Vai! Vai! Vai! leoncino!  
Vai! Vai! Vai dal mio piccin  
lontano!

Pardon! ma questo è un cane,  
disse ridendo il nonno,  
mi son sbagliato, ciao!

Stamani dal cielo,  
con grande spavento,  
ho visto volar...  
contro me un aquilotto.

Sta calmo; non temere...  
c'è il nonno tuo ch'è forte,  
perciò sta tranquillo,  
io ammazzo con le mani.

E subito con scatto,  
alzando il suo bastone,  
si pone a me davanti,  
mi son quietato allor.

E con sussiego ha detto:  
a lui ci penso io!  
facendosi avanti  
ha gridato così:

Rit. — Vai! Vai! Vai! aquilotto!  
Vai! Vai! Vai dal mio piccin  
lontano!

Pardon! ma è un aquilone,  
disse ridendo il nonno,  
mi son sbagliato, ciao!

Cantanti: Carpentieri Marisa  
Melle Franco

## Protesta

Parole e musica di D. VENDITTI

C'è sciopero alle scuole elementari  
ed alle medie scuola non si fa,  
così pure alle classi ginnasiali,  
c'è sciopero all'università,  
solo l'astio sciopero non fa.

Rit. — Protesto, protesto, protesto,  
protesto, protesto, pure me.  
Protesto, protesto, protesto,  
protesto, protesto, pure me,  
protesto, protesto, pure me.

Il latte non mi piace, ma purtroppo  
ogni mattina mamma me lo dà;  
io questa cosa non l'ho mai capita  
e a tutti chiedo sempre: ma perché  
solo la mucca sciopero non fa?

Rit. — Protesto, protesto, ecc...  
Il mio papà non va più a lavorare,  
nemmeno mio fratello ci va più,  
e è sciopero e non sanno chi sa quando  
a lavorare devono tornare,

solo la mamma sciopero non fa.  
Rit. — Protesto, protesto, ecc...

Cantanti: Bellosguardo Orsola, Carlo Al-  
fonso, Cavaliere Enzo, Borrelli  
Ilia, Ferraioli Fabiola, Frattino  
Rosa (Coro)



# IL MONASTERO DI PREGIATO

L'Università di Cava fondò nel 1604 il monastero di S. Giovanni Battista al Borgo. Moltissime fanciulle vi affluirono tanto che ci fu bisogno di costruire un altro monastero. Così nell'anno 1615 ebbe inizio la costruzione del Monastero nel casale di Pregiato, nel territorio delle famiglie de Ferrante e de Iulius e sotto gli auspicci del Vescovo di Cava Cesare Lippio di Marano; questi concesse alcune prerogative tra le quali ricordiamo la seguente, a chi avesse dato ducati cento per l'eruzione avrebbe avuto il privilegio di essere chiamato «Fondatore» di detto monastero che prese il titolo di «Gesù e Maria della Consolazione», sotto la regola di S. Chiara d'Assisi. Il Vescovo volle che nell'istituto, redatto dal notaio Baldassarre di Marino il 3 maggio 1618, fossero inseriti anche i nomi dei fondatori che furono 31: Clemente Romano, Fabrizio Romano, Detio Romano, Vitantonio Romano, Agostino Romano Ottavio Tagliaferro, Salvatore Giordano, Massenzio Di Domenico, Fulvio Di Domenico, Silvestro Vitale, Gio. Carlo Vitale, Ferrante Salsano, Gio. Loise Di Domenico, Gio. Battista Giordano, Lolic di Ferrante, Carlo Faella, Pierantonio Barone, Giovan Felice Salsano, Marco Garofalo, Francesco Cafaro, Gio. Nicola di Lando, Francesco Cantarella, Gio. Andrea David, Matteo Sparano, Prospero Della Monica, D. Andrea Romano, Giuseppe Iovane, Matteo Catone, Dottor Scipione Iovane, Vincenzo di Crescenzo e Diego Vitale.

La prima badessa fu suor Caterina Ferrara. I fondatori supplicarono il Vescovo il 15 Giugno 1617 di voler accettare al loro condizione e fra esse quella che il Monastero doveva essere guidato da un sacerdote del Casale di Pregiato con il beneplacito del Vescovo. Il primo Cappellano fu il Rev. Don Adriano Romano. Dovendosi accettare delle notizie nel monastero si stabilì che fosse data precedenza alle figlie dei fondatori fino alla terza generazione poi a quelle di Pregiato e quelle di Cava e in ultimo alle forastiere. Nel momento in cui i fondatori erano riuniti con il Vescovo Mons. Lippio e si consultavano per la scelta del santo protettore del monastero un operaio che era sceso fin sotto le fondamenta trovò, in buona sorte, un quadro della Madonna, accanto ad un pilastro, coperto di polvere e di terriccio. L'operaio lo consegnò subito al Vescovo e ai fondatori. La voce si sparse per tutto il Casale e una moltitudine di gente corse a rendere omaggio al quadro aumentando il fervore per l'arrivo delle suore.

Il monastero in tre anni fu quasi terminato. Esso fu dedicato a «Gesù e Maria della Consolazione». Risultò della misura di canne mille compreso la chiesa annessa e l'area avanti, stimata a 22 carlini la canna per ducati 2200, dal Tavolario Giuseppe Iovane.

Poiché tutte le acque del Casale e la sorgente del Vallone di Caputo appartenevano alla mensa Vescovile, per concessione reale, il Vescovo cedette una penna d'acqua al monastero. Il 15 agosto 1616 si riunirono i seguenti deputati del quartiere delle fontanelle, di Pregiato di mezzo e dei Domenici Nobili Rosario Salsano, Gio. come Aniello Romano, Stefano de Ferrante, Michelangelo de Iulius, Bartolomeo Pinto, Giovanni Matteo de Monica, Antonio de Marino, Vito Antonio Di Domenico, Don Tommaso Romano, Cesare Salsano, e di comune accordo stabilirono che il Casale di Pregiato a proprie spese costruisse un acquedotto che portasse l'acqua nel Cortile della Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari e da detto acquedotto lasciasse una cannella d'acqua a chiave situata accanto alla porta del monastero per uso delle suore. Fino a parecchi anni fa e cioè quando erano piccoli gli anziani di oggi la fontanella veniva ancora chiamata «Fontana del Vescovo». Il 2 maggio del 1618 il Vescovo permise che alcune suore del monastero di S. Giovanni si trasferissero a Pregiato. Il giorno dopo, quindi, processionalmente, dalla sacrestia della Cattedrale di Cava, la madre badessa suor Caterina Ferrara, la vicaria suor Chiara Barbara Vitale con le novizie Dorotea Della Monica, Olimpia Della Monica, Antonia Iovane, Olimpia Di Domenico, Clarice Tagliaferro, Ortensia Barone, Giuditta Giordano e le educande Silvia Di Domenico, Tarcisio Catone, Isabella Romano, Giovanna Vitale, Margherita Cantarella e Angela Pinto si trasferirono in Pregiato. I fondatori, andando loro incontro e con solenne atto donarono alla madre badessa, per mezzo del notaio Baldassarre di Marino il detto monastero inserendo nell'atto anche i nomi dei fondatori. La chiesa attuale del monastero venne costruita nel 1686 in sostituzione della piccola, costruita assieme al monastero. Fu edificata sotto gli auspicci del Vescovo domenicano Giovanni Battista Giliotti e la badessa suor Maria Di Domenico. Fu benedetta in forma solenne il 4 ottobre del 1690 dall'arcidiacono Don Aniello Galdi essendo assente il Vescovo. Mons. Galdi celebrò pure la messa solenne in onore di S. Francesco d'Assisi. Sei anni dopo, a spesa delle suore fu abbellito l'altare maggiore e fu fatto la cornice di oro zecchino attorno all'immagine della Madonna.

CLAUDIO GALASSO

Il 29 febbraio del 1728 fu consacrata solennemente dal Vescovo Don Marino Carmignano. Si spese cento ducati per la cerimonia a divozione di suor Teresa di Gesù. La Baronessa Formosa, che fu poi badessa dello stesso monastero, fece costruire l'altare di S. Teresa d'Avila sormontato dal bel quadro della Santa. Nel 1699 venne costruito l'altare in onore di S. Francesco d'Assisi e S. Chiara a divozione di suor Maria Maddalena Genoino dei Marchesi d'Ortodono.

Nel 1860 fu costruito il coro in legno dorato con oro zecchino sull'altare maggiore dall'architetto Nicola Sorrentino di Gragnano. La spesa di cento ducati fu sostenuta dalla badessa suor Maria Clementina Bonifacio. Le famiglie che offrirono le vocazioni al monastero di Pregiato dal 1600 al 1860 furono le seguenti: Baldo, Tagliaferro, Di Domenico, Catone, Sparano, Salsano, Pinto, Vitale, Di Lanno, Cantarella, Romano, Longo, Gaudioso, Criscuoli, Formosa, Bufalo, Genoino, Gagliardi, Di Marino, Di Cesare, Giacob Torres, Cafaro, Benincasa, Armanante, Mantenga, Giannattasio, de Marinis, Canale, Vitale del Ponte, Viciglione, Ferrara, Annunzio, Sorrentino, Iovane, Bammacaro, Orilla, Colmone, Fortunato Casaburi, Balestrina, Bonifacio, De Iulius, De Santis, Di Capua, Quaranta, Langelia, Pironti, Orlando, D'Elia, Pagliaro, Pisapia, Reginaldo, D'Elia di Roccadassipede, Calabrese e Rossi.

Il 7 marzo del 1915 il monastero venne soppresso per essere adibito a Caserma militare, essendo l'ultima badessa suor Maria Rosa D'Elia.

CLAUDIO GALASSO

(N. d. D.) Dove sono andate tante famiglie con cognomi illustri? Ed in che stato si è ri-

dotta la cappella del monastero di Pregiato, che era un vero gioiello? Chi vuol vederla, si rechi sul posto, che certamente troverà il portale aperto, come lo trovammo noi qualche anno fa. Tout passe, tout lasse, tout casse, ma troppo presto noi stiamo facendo scomparire le cose belle del passato!

E' stato costituito il GIRF — Gruppo per l'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica dell'industria farmaceutica italiana, di cui fanno parte un Gruppo di aziende farmaceutiche ad azione imprenditoriale italiana iscritte alle rispettive associazioni di categoria, e che ha come fine l'incentivazione la valorizzazione della Ricerca farmaceutica, indirizzando particolarmente verso gli obiettivi che più aderiscono alla finalità della sicurezza sociale.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del GIRF — Via Casilina 125 — 00176 Roma.



Bbelle, bbelle u masculille e 'a femmenelle: i gemelli Maurizio e Rosario Della Monica di Vincenzo e di Gilda Senatore (Ortofruticoli all'ex palazzo Talamo), a sette mesi di vita.

## LA MOSRA TAFURI

La Mostra del Maestro Clemente Tafuri, così spasmoticamente attesa da tutti gli ammiratori ed amici dell'artista, residenti in ogni parte d'Italia e molti dei quali il 31 Gennaio sono venuti a Salerno senza attendere neppure il biglietto di invito rimanendo nell'amara sorpresa di trovare niente di fatto, si è dovuta ancora una volta rimandare, perché proprio quando tutto era pronto, il volume ricordo stampato, la bozza dei biglietti di invito stampata ed i quadri li per essere sistemati nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno, patì, è intervenuta la crisi dell'amministrazione comunale, determinata non sappiamo se dalla più grande crisi della politica italiana o da questioni locali.

Quanto, allora, si farà questa benedetta Grande Rassegna?

Il Salone dei Marmi fa anche da Sala Consiliare, perciò deve essere pronto in ogni momento proprio per la soluzione della crisi. Non appena essa sarà risolta, si provvederà a tenere la Rassegna o tra una riunione consiliare e l'altra, o nello spazio di tempo tra la soluzione della crisi e la prima nuova riunione consiliare. Il Sindaco ne è rimasto molto amareggiato, ma più di tutti il Maestro.

Che dobbiamo dirne noi che abbiamo dato tutta la nostra opera e la nostra appassionata buona volontà per questa Rassegna che ritenevamo un doveroso atto di omaggio all'artista, ed era sorta spontanea dalla iniziativa dei suoi concittadini e dei patrocinatori della sua città? Niente, giacché siamo pur sempre dei forestieri. Ci limitiamo

La Federazione italiana Stampa Periodica, comunica a tutti gli associati che è già pronto il disco stampa del 1970, per le auto.

Tutti gli aderenti possono chiederlo alla Federazione, Via Santa Brigida, 72 Napoli - 80132.

## Episodi stabiesi dell'800

Nella vita di un popolo, come nelle leggi e nei costumi, si trovano talvolta dei particolari che, pur non assumendo tale importanza da passare alla storia, meritano di essere ricordati quali trascorse esperienze o suggerimenti per la soluzione di problemi difficili. Che se ne direbbe oggi di una disposizione relativa al problema della nettezza urbana, come fu risolto dal re Gioacchino Murat? L'articolo 26 del regolamento emanato il 28 aprile 1809 a nome del re dagli Eletti Municipali Rurali e dei Terziari, stabiliva infatti: «Ogni bottegaio, macchiniere, macellaio, fondechiero, negoziante con bottega resta obbligato di tener pulito quel tratto di strada davanti la sua bottega e sgombrare di qualsiasi immondizia sotto pena di Carlini 15». Era quella una disposizione e scogitata per la soluzione del

problema della pulizia e l'ordine di una città, e riuscì abbastanza efficace.

Sotto il regno di Ferdinando I di Borbone, nel 1826, la cronaca di Castellammare di Stabia segnò la prima ed unica esecuzione capitale. Il condannato a morte, tale Paolo ovino fu Domenico, di anni 46, era accusato di aver provocato col veleno la morte della moglie Anna Zurolo. La polizia richiese al Sindaco il recapito dei parenti dell'assassino allo scopo di sorvegliarli durante l'esecuzione della sentenza, e ne ottenne un elenco alquanto lungo, nel quale figuravano anche un sacerdote ed un canonico. Inoltre, il Soprintendente, per incarico del Ministro dell'Interno chiese al Sindaco di sapere se esistesse in città una confraternita incaricata dall'assistenza religiosa del condannato. Il Sindaco, Catello Giordano, si rivolse al Priore della Congregazione del Purgatorio di nome Agostino Vollono, il quale rispose che, pur non avendo la congregazione come fine speciale l'assistenza ai condannati a morte, ma solo quello di provvedere, per amor di Dio, al seppellimento dei defunti poveri, non avrebbe rifiutato, se richiesto, il conforto religioso al povero condannato.

L'esecuzione avvenne alle ore 20 del venti agosto 1826. Nei giorni successivi furono visti i Confratelli del Purgatorio, vestiti del loro camice bianco e col viso coperto girare per la città per chiedere con voce lamentosa un obolo per i suffragi. «Fratelli Fate bene all'anima di Paolo Jovino!»

Sarà interessante sapere quanto costò a Castellammare una bandiera nazionale. Questa lettera del Sindaco, in data 12 luglio 1820, ci offre la notizia: «Pregiatissimo signor Sotto Intendente, Nel giorno del felice cambiamento, quando fu proclamata la Costituzione, su premura della popolazione intera, feci costruire una bandiera tricolore, per fissarsi sulla Casa Comunale. Quindi fu spesa la somma di du-

cati 5,68. Prego la di Lei bontà di autorizzarmi a prelevare la somma dal fondo delle imprevidute». Dalla specifica della spesa si rileva come nel bianco della bandiera apparisse ricamato lo stemma cittadino.

Ed ecco buon ultima la notizia sulla Commissione delle legname. Qualche anno fa venne demolito il grande fabbricato che faceva angolo con la facciata del Cantiere Navale di Castellammare e con l'inizio della via per Sorrento. Le finestre che davano sulla piazza erano munite di una robusta cancellata a doppio ordine. Era quello l'indizio del triste ufficio cui dipendeva l'edificio. Si trattava infatti del penitenziario nel quale scontavano la pena i condannati ai lavori forzati.

Allo scopo di evitare il triste effetto dell'ozio, com'è noto, padre di ogni vizio, il re aveva disposto che i forzati utilizzassero il loro tempo lavorando alla costruzione di navi. Nel 1842 essi ascendevano a circa ottocento. Un reparto di soldati provvedeva alla sorveglianza e al mantenimento dell'ordine.

In seguito furono ammessi al Cantiere operai aggiunti. Nel 1845 tra uomini di mare, artefici giornalieri ed ergastolani il Cantiere occupava non meno di duemila persone. Fra costoro come è naturale, non mancava il sorgere di questioni e anche di litigi e risse, specialmente tra i reclusi. Per mettervi in qualche modo riparo, il re Ferdinando II, con decreto del 1851, stabilì la Commissione delle legname, la quale doveva radunare sotto la presidenza del Sindaco, quando avvenivano baruffe tra i forzati. Sentite le parti e i testimoni la Commissione decideva il numero di legname da somministrare ai colpevoli. Sia con decreto sia nel verbale della Commissione, le legname venivano chiamate «pene economiche». E' da ritenere che questo tirlo derivasse dal fatto che applicazione della pena era gratuita. Più economica di così!

GIUSEPPE LAURO AIELLO

## L'inverno a Cava in una canzone del Braca

Già dicemmo nel numero dello scorso Ottobre che Vincenzo Braca compose nella sua produzione in lingua napoletana, varie canzoni, tra le quali quattro per descrivere la vita beata che si trascorreva a Cava durante le stagioni dell'anno fino a quasi la metà del nostro secolo.

Ora pubblichiamo la canzone dedicata all'inverno, non avendola potuta pubblicare, per ragione di spazio, nel numero di Dicembre, che sarebbe stato più appropriato perché l'inverno entra per l'appunto il 21 Dicembre.

Anche il Braca descrive l'inverno come un vecchio che viene con la barba bianca, i guanti alle mani, gli zoccoli ai piedi, il pelliccione addosso, lento come una tartaruga, duro come un'incudine. In questa stagione gli uomini si coprono di più con mantelli, berretti ed altro, e chi va col potatoio, chi con l'accetta per le selve ed i boschi a far legna, ma tutti rincasano al più presto, ed hanno paura dei tuoni, e tormento per la neve, ed al coperto di lor casa passano il tempo a tessere. Il Cavajuolo scanna il maiale con allegria, e, con grande solerzia e gusto, insieme con la sua donna, si industria a far salsicce e soppressate, e si sfama e rinvigorisce le voglie d'amore. Il mondo non ha piacere perché la notte è più lunga e può di più godere della sua bella, ed al lavoro mangia con più appetito, e sta più arditto, e sostiene meglio le lotte d'amore.

Lieto è tutto il mondo e vive fortunato. Solo lui, il poeta, è come uno scarafaggio in terra, come un tartufo, un fungo od un uccello, e ognuno ha pietà di lui sia in Primavera che in Estate, in Autunno ed in Inverno, e guerra gli fa il mare e la terra; e lui va sperduto come orfano, senza donna. Infine invoca la canzone, perché con la tromba, su di un albero di quercia, faccia noto a tutto il mondo come egli si trovi nel profondo dei guai perché amore a torto lo ha gabbato, e non ha più donna che gli renda lieta la vita!

La canzone trovata riportata nel Manoscritto IX — F — 47 della Biblioteca Nazionale di Napoli da carte 134 v. a 135 v.

DOMENICO APICELLA  
Canzone V  
CANZONE DE LO VIERNO  
(inedita)

Co 'a varva janca, i zucucchi e appagiaruto  
co 'i guanti a 'e mano e 'o pellezzone aduosso,  
tardo ch'io de restanza,  
duro come n'ancunia,  
se n'è 'o vierno venuto,  
Sta l'omo proveduto

a sta male stascione de cappiello,  
de l'ose, d' 'o sargivottuo e d' 'o mantello,  
e co 'o manullo o 'a coppa sotto cauda  
scende illo a' chiazza e ba per ogni banda

Chi va co 'o petaturo e chi co 'accetta  
a' s'erva, a' o vosco, e fa 'a levna e 'e 'sa  
e tiene sul a mente imente  
a fare 'o fuoco e 'a vrasa,  
e stace nchiuso a' casa:  
si esce torna n'fretta  
e 'o buono tiorno aspetta,  
e d' 'e trontu ha paura, et ha tormento  
si neveca, si chiove o mena viento,  
ma tesse e le candelle enchie, e arrevoglia  
e tiene sempre a 'o stare buono a voglia.

Scanda 'o puorcio 'o Cavoto co allegrezza,  
face i sambrusci, e te zoffie 'a stegola,  
e accanto have 'a figliola  
co a quae, sera e mattina.  
'o lardo e 'a pettorina  
mena con gran prestezza,  
e con gusto se mbezza  
fare 'e sauscichie n'embra e 'e sopressate  
e le presotte grosse fa salate,  
cossi co luoco te fa grasso e ndoglie  
se leva 'a fame e se scappicia 'e n'obiglie.

Ha gusto 'o ndammurato perch' 'a notte  
è longa e fredda, e tempo ha de mprepar  
chiù forte, e a 'o lavorare  
mangia con chiù appetito,  
sta chiù forte ed arditto,  
meglio sustenta 'e bôtte  
de l'amorose lotte:  
né accusa 'o sole che se chiude presto,  
puro ch'illo 'a guagnottua l'aggia a sieto  
tale ch'ogni homo ad ogni tempo è stato  
lieto sta 'a 'o mundo, e bive fortunato.

Sulo eo che scarafungivo songo nterra  
no tarratufu, no fungio e n'aucciello,  
perzo haggio 'o cellevriello  
ch'ogni uno n'ha pietate  
de Primavera, 'e state  
d'Autunno, Vierno, e guerra  
me face 'o mare e 'a terra,  
e biao sperto come orfano e sperduto  
senza 'a figliola mia, che m'ha feruto,  
si che pensare pote ogne persona  
come eo de i stienti ncapo haggio 'a corona.

Canzona mia, co 'a trombetta, ncoppa  
na cerza, fiamme noto a tutto 'o mundo  
come eo so n' 'o profumo  
d'i guai, e Amore a tuorto m'ha gabbato  
ch'eo more, e chiù guagnera n'haggio a lato.



## Sant'Antuono

La festa di Sant'Antuono presso la Ceramica Pisapia ha assunto quest'anno una solennità ancora maggiore per la partecipazione di un numero addirittura doppio di commensali. In tutti, una grande contentezza di ritrovarsi con un'allegria spensierata per mezza giornata davanti al desco squisitamente preparato dalle padrone di casa Giuseppe Esposito e Virginia Palladino mogli rispettivamente di Pierino e di Geppino Pisapia.

A rendere più lieto il convivio ed a far dimenticare ogni preoccupazione per le quotidiane faccende, ha suonato una scelta orchestra, con il cantante dalla voce robusta Enzo Filangieri. Si è esibita con molto successo an-

che la figliuola dell'Avv. Giuseppe Capuano, la quale promette di diventare una vera artista del canto.

Al levar delle mense c'è stata la ormai tradizionale corona dei discorsi con «Cenzenello» che ha parlato per i dipendenti della Ditta Pisapia il Maresciallo Gallo, zia Raffaella, il dott. Angeriani che ha avuto parole di elogio per i dirigenti e per gli operai, il Commissario di P. S. di Cava che si è mostrato particolarmente compiaciuto di questa festa che unisce in un'unica affettuosa e lavorativa e di lavoro, l'Avv. Capuano che ha fatto alla Ditta ed ai suoi dipendenti l'augurio degli interventi, quindi i titolari della Ditta, che hanno ringraziato le maestranze e gli interventi di aver dato sempre maggior tono a questa ormai tradizionale fiata cerimonia in onore del santo protettore del fuoco, e l'Avv. Apicella il quale ancor più compiaciuto del ruolo raggiunto dalla manifestazione ha posto in risalto l'armonia che regna tra operai e dirigenti di questa Ditta, quasi familiare, di fronte alle agitazioni che hanno travagliato il cosiddetto autunno caldo e questo inverno non meno caldo, dell'autunno pur con le più basse temperature della stagione, ed ha auspicato che per i prossimi anni si prenda l'iniziativa di organizzare una sola grande festa di tutte le maestranze e di tutti i proprietari e dirigenti delle ceramiche cavaesi, perché quella che è stata una spontanea iniziativa possa assurgere ad espressione di distinzione e di compattezza dell'industria della ceramica artistica e pavimentistica di cui Cava ormai va rinomata.

I discorsi sono stati chiusi dai due frati del Poverello di Assisi, i quali sono intervenuti in lievezza per testimoniare la presenza di Dio anche nelle parentesi gioiose del lavoro, e per esortare i presenti a perseverare nell'operosità e nel bene. Quindi i religiosi e le autorità, si sono congedati, calorosamente salutati da tutti i presenti, e sono incominciate le danze, durate fino a notte inoltrata. In tutti l'augurio che l'anno venturo si possa celebrare una festa ancora più grande.

## LIBRI

ROCCO MORRETTA — Piede di pace L. 1500 — Ed. Guignani — Modica

Segnaliamo all'attenzione degli appassionati di buone letture questo piacevole romanzo. L'autore narra con bello stile le proprie avventure e quelle di altri giovani ufficiali suoi colleghi. Il teatro delle loro gesta è la bella città di Genova. Un capitolo dopo l'altro, il lettore è introdotto nella gustosa vicenda narrata con brio e compostezza. Impeccabile l'edizione.

ALFIO MOSCA — Cose e cusa-rie, L. 300 — Ed. Guignani

Abbiamo letto con vivo interesse questa raccolta poetica in dialetto e ci congratuliamo con l'autore. L'argomento delle poesie è vario: ce ne sono di tono moraleggiante, satirico, sentimentale. L'ispirazione è sempre sincera. Chiediamo questa breve nota con un giudizio sulle caratteristiche della poesia di Alfio Mosca, stralciato dalla bella prefazione di G. A. Fontana: «la sua poesia è simbiosi di realtà e giudizio morale, perfettamente fusi ed armonici, in quanto nati da una medesima concezione della realtà e della vita. Realtà e vita, vissute senza ombra di illusione in un'atmosfera puritana e malinconica». L'edizione è accurata ed elegante.

FRANCA ODDO

## La befana dell' A. C. L. I.

Nei locali del Circolo A.C.L.I. Pio XII di Cava, presenti numerose autorità, ha avuto luogo la cerimonia della «Levata del Bambino» e della distribuzione dei doni ai soci.

Tra gli intervenuti S.E. Alfredo Vozi, Vescovo di Cava e Sarno; il Prof. Eugenio Abaro, Sindaco di Cava; Mons. Giuseppe Caizza; l'On. Avv. Francesco Amadio; l'ing. Claudio Accarino, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo; il Padre Giuseppe Baldini; il Commissario di P.S. Dott. Ferrone; il sig. Mario Pisapia, in rappresentanza della Associazione dei Commercianti e numerosi altri, ai quali chiediamo venia.

Quest'anno la manifestazione è stata più imponente ed ha assunto carattere di intima familiarità e di sincerità cordiale grazie alla attiva e valida collaborazione del nuovo Consiglio Direttivo, così composto:

Prof. Salvatore Fasano, Presidente; Rag. Bruno Di Donato, Vice Presidente; Rag. Carmine Bisogno, Segretario; Rag. Alessandro Avagliano, Amministratore; Alberto Bucciarelli, Rosario Di Maio, Giuseppe Di Marino, Consiglieri; Padre Giuseppe Baldini, Assistente Sociale.

L'organizzazione è stata resa possibile con l'interessamento anche del Sindaco il quale molto ha contribuito alla raccolta dei fondi, con cui sono stati realizzati numerosi pac-

chi doni, particolarmente utili. Dopo la «Levata del Bambino», di cui il Vescovo, con brevi e succinte parole, ha messo in risalto l'importanza ed il significato, il Presidente del Circolo, ha ringraziato le Autorità presenti, dando maggiore spicco all'opera svolta dal nuovo consiglio di Presidenza, da appena tre mesi insediato. Non possiamo non complimentarci col Prof. Fasano, il quale, in così breve tempo, ha dato vita ad una interessante manifestazione, che si è rivelata riuscita e superiore ad ogni nostra aspettativa, ed ha riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica. Tutto questo lo dobbiamo al suo spiccato senso di modernità ed alla sua forte carica di energia organizzativa. Egli ha chiesto la collaborazione di tutti i soci ed in particolare dei giovani per il buon andamento del Circolo, perché «solo con un'azione intensa ed unitaria con spirito di sacrificio e di abnegazione — egli ha detto — si possono ottenere risultati fecondi e soddisfacenti». Agli organizzatori tutti della cerimonia del Circolo A.C.L.I. vadano, da queste colonne, i nostri lusinghieri apprezzamenti e l'augurio di un proficuo lavoro, perché la Befana del Socio, che è diventata ormai tradizionale, sia non l'ultima, ma la prima di una serie di manifestazioni sempre più imponenti e significative.

NICOLA GRIECO

## Nozze d'oro a Pregiato CESARO - PISAPIA

Nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, hanno lietamente festeggiato le nozze d'oro i coniugi Nicola Pisapia, nato a Cava il 4 Giugno 1892 stuccatore pensionato, e Giovanna Cesaro, operaia della Manifattura Tabacchi in pensione, nata in Cava il 29 Aprile 1896.

Il rito della novella benedizione delle nozze si è svolto nella suggestiva Chiesa parrocchiale di Pregiato, officiata dal Rev. Don Pepe, con l'intervento di tutti gli abitanti della popolosa frazione, accorsi a rallegrarsi con i non più freschi, ma sempre innamorati e felici sposi.

Dopo il rito la coppia, i parenti e gli amici si sono riuniti



ti presso il Ristorante Cavesina per consumare un abbondante pranzo, offerto in onore dei festeggiati ed allietato dal complesso degli «Amici». Tutti hanno lungamente ballato, anche gli sposi che apparivano oltremodo raggiunti per il traguardo conquistato e per l'affettuosità dalla quale erano circondati. Più di tutti felici i figli, Luca Pisapia, guardia giurata, con la moglie Francesca Cuoco, pensionata, ed i loro figli Nicola, Serg. Aeronautica, che ha fatto anche da compare di anello, ed Eleonora; Altosno Pisapia con la moglie Maria Giuseppina Di Domenico, ed i

figli Giovanna, Nicolina, Felice, Generoso, Vincenza; Pisapia Vincenzo col marito Francesco Salerno, stuccatore, ed i figli Gerardina, Isidoro e Giorgio. Tra gli invitati: Luca Pisapia, fratello dello sposo, con la moglie Anna Senatore; i nipoti Pisapia Alessandro con la moglie, Pisapia Tito con moglie e figli, Pisapia Vittorio, con moglie e figli; Vincenzo Di Pasquale con moglie e figli; Anna Moliterno da Salerno, con la figlia Carmela. La festa è durata fino a notte molto inoltrata, e si è chiusa con un frenetico brindisi e con una calda ovazione per una sempre più lunga felicità.

## Noterelle nostre

Notando da tempo la consistenza dei lavori di ammodernamento e di sistemazione, posti con tanto impegno nei locali dell'ex Banco di Napoli e nonostante ancora non ci sia stato consentito poter ammirare la nuova sede dell'Ente del Turismo e Soggiorno di Cava, dobbiamo ritenere che ne sortirà di certo qualcosa di veramente confortevole e forse con sale e saloni anche applicabili per mostre, congressi o riunioni.

Tuttavia pur non nutrendo dubbi sulla sicura grandiosa sistemazione residenziale dell'Ente stesso e mentre abbiamo letto l'elenco dei nuovi componenti la Direzione ed Amministrazione dell'Ente del Turismo formuliamo anzitutto agli stessi (di cui parecchi nostri vecchi amici) non formali auguri di buon lavoro bensì di un autentico risveglio dell'Ente che, consentiteci la franchezza, a Cava, pur operando da anni ha lasciato quantomeno perplessità sul suo operato.

Come per ogni uomo così per un Ente, si valuta, quanto di fattivamente concreto e positivo ha esso saputo, nonostante le indubbie difficoltà, porre in atto ed in cui s'identifica la sua stessa opera.

Fortunatamente per l'Ente del Turismo, siamo ad un cambio nella stanza dei bottoni sicché una ripresa di autentico risveglio nell'attività è auspicabile non solo, quanto conseguente almeno per poterne seppellire l'impopolarità di cui in tanti lunghi anni si è ammantato.

Chi è costretto a vivere nella congestione e caotica città, in aria impregnata di gas malfidati è in grado di apprezzare la salubre aria delle verdi colline cavaesi, patrimonio incommensurabile e tesoro naturale mai troppo decantato; ed è appunto tale tesoro, per un centro di verde salubre a soli 46 km. dal capoluogo regionale, che doversi decantare, illustrare, propagandare, siccome ancora esso non è molto conosciuto.

Com'ancora riprendendo e rinfrescando quanto di già sulle stesse colonne avevamo a scrivere mesi or sono ed essendo giunti per le semine, sarebbe opportuno che l'Azienda medesima dispensasse anzitutto gratuitamente ai cittadini semine di fiori selezionati adatti ed indicati alla cultura in vasi, così contribuendo a diffondere quella gentile usanza che in altri centri turistici riesce infinitamente accorta e gradita al turista.

Auspichiamo, e sensibilizziamo la nuova Direzione dell'Ente del Turismo a tenere conto anche dei nostri suggerimenti che condensiamo succintamente in:

- a) distribuzione di semina fiori da vaso, come detto;
- b) indire premi per la migliore soglia, il migliore balcone ed il migliore portone fiorito;
- c) diffondere un più completo depliant che oltretutto sottolinei la vicinanza al mare di Vietri condensando nel termine collina-mare o mare-monti;
- d) indire l'Estate Cavesa con ampia diffusione di manifesti;
- e) valorizzare turisticamente la festa del Castello in danno REGIONALE;
- f) promuovere e patrocinare una mostra-mercato del prodotto artigianato ed industriale cavaese;
- g) sollecitare l'Atas ad istituire corse per Vietri Marina dai principali villaggi durante il periodo 1-7 — 1-9 e viceversa con prezzi contenuti e modici;
- h) raccogliere dati e segnali

a richiedenti disponibilità di vani arredati o pensionarie anche in famiglia, come da anni fanno i bravi romagnoli che riescono da tale attività a trarre buona parte del loro reddito; epperò va raccomandato massima cortesia, pulizia riservatezza discreta e precisione.

E così, ritenendo di aver dato, col nostro contributo di pensiero una mano ai nostri amici, ora, con l'auspicio di buone, concrete e fattive realizzazioni, passiamo con tutto cuore a dir loro: Ad majora!

ANTONIO RAITO

## T'ho sognato

Nel silenzio della notte, mamma bella t'ho sognata, che pregavi il sommo Dio, come mamma Addolorata! Tho veduta genuflessa che piangevi: ma perché, se le pene del mio cuore le confido solo a te? Tu per me, non sei mai morta, più che viva sei per me. Il ricordo del passato mi conforta insieme a te! Verchierella del mio cuore. Tu sei santa! Tu sei beata! Le tue lagrime son perle: ove cadon, nasce un fiore!

ORESTE VARDARO

## Devoia

Semplice e devota prega a Ddio na vecchierella c' 'a corona [mmano], cu na vecella dice: «accussì [ssia], e rassignata parla chianu-chiano cu 'ntanto Amore a Ddio!... — Signò, sò vecchia e niente chiu [me] mporta, voglio lassa sta terra, eterna [mente] Voglio veni addu Te, tutta cunta, [tenta], e 'e l'ode Toie voglio canta chiu PASQUALE MAGLIO [forte]!

Avv. OSCAR BORZELLI († 19-1-1970)

E con la fuga degli anni più belli sei scomparso anche Tu Oscar (Borzelli). Avvocato ora triste, ora scherzoso dal linguaggio emotivo e fantasioso!

Con grande ardore ma quasi per niente.

Tu difendevi la povera gente, quella che si agita in crisi più iseria.

nei drammi oscuri di estrema miseria! Tue istanze di libertà provvisoria, tuoi esposti nella fase istruttoria sono quadri di dolorosa storia, che ritraevi dal pathos arcano d'ogni più umile rellito umano, che a Te non ricorreva mai in vano!

Avv. GUSTAVO MARANO

In ancor validissima età è stato travolto dalla cosiddetta spaziale il nostro carissimo Avv. Oscar Borzelli, che i lettori del Castello avevano preso ad apprezzare e benedire per i suoi arguti scritti sugli argomenti più spinti di questa travagliata umanità. Avvocato di spiccato acume, non ebbe purtroppo il dono della prestante fisica e della sopravvalutazione di se stesso, perciò rimase l'Avvocato degli umili, ma seguì indole che gli dette madre natura, e ne fu contento, perché lui per primo era umilissimo e senza pretese. Il suo ricordo non scomparirà. Anche i pochi scritti che siamo riusciti a pubblicare, le ricordiamo ranno ai posteri, e ad esaltarne la memoria varrà questa veramente ispirato ed indovinato sonetto scritto dall'Avv. Gustavo Marano nell'accorata tristezza prodotta dalla improvvisa ed inconcepibile notizia. Alla vedova ed a tutti i parenti effusiame le nostre più vive ed affettuose condoglianze.

La Presidenza del Circolo Acli Pio XII di Cava, riconoscente ringrazia:

S. F. il Vescovo Alfredo VOZZI, il M. R. Padre G. Baldini, l'Ole Mario Vallante, il Sindaco di Cava, il Dr. Federico De Filippis, il Pres. della Cassa di Risparmio Salernitana, il Pres. dell'Azienda di Soggiorno, l'Avv. Vincenzo Giannattasio, il Cav. Vincenzo Bisogno, Luca Barba, Guerino Amato, Ditta Molbak sud, Lito Sud, Ceramica CEVI, F.lli Senatore elettrodomestici, Bertolini, Tipografia Di Mauro, Credito Comm. Tirreno, per il cui generoso contributo è stato possibile realizzare la «Befana al socio a clista 1970».



# ECHI e faville

Dall'8 Gennaio al 9 Febbraio i nati sono stati 128 (53 m. 75 f.), più 15 fuori (10 f., m. 5), i morti 32 (16 f., 16 m.), più 9 negli Istituti (f. 5, m. 4), più 6 fuori (f. 2, m. 4); i matrimoni 24.

Pasquale è nato da Michele Sorrentino, Serg. di Marina e Matilde Pisapia.

Francesca dal Per. Ind. Maurizio Ilegia e Angiolina Sorrentino. Pio da Carmine Matonti, commerciante laterizi, e Ins. Adeline Sorrentino.

Mariacarmela dal Prof. Domenico Vaccaro e Univ. Rosa Gambardella.

Giovanni da Ferdinando Canavacciuolo, impiegato comunale, e Maria D'Antuono.

Marianna da Michele Lanzavecchia, gerente pubblicitario, e Rita Catera.

Monica dall'Ispe. Dogana Michele Della Corte e Camilla Marziale, residenti a Ventimiglia.

Giuseppe dal Prof. Saverio Ascolese e Carmela De Gemma.

Giuseppina dal Geom. Felice Cioffi e Ins. Anna Della Monica. Pierfrancesco dal Prof. Agnello Baldi e Annamaria Petti.

Patrizia dal Per. Agr. Francesco Lamberti e Anna Rattazzi.

Rosaria da Michele Ferrara e Rosa Lagaresa a Walton and Weybridge (Surrey-Inghilt.).

\*\*\*

Nella Frazione Passiano è deceduta Anna Armenante maritata Petrillo, che lascia nel dolore il marito Pasquale, i figli Alfonso, Domenico, Teresa, Flora, Pasquale e Geppino (quest'ultimo, marito di Anna Ferrara, sorella di Suor Pieremilia), e quanti la conobbero e l'amarono.

La cosiddetta «spaziale» di quest'anno s'è portato anche il caro Pasquale Bisogno, titolare della Ciceria Virno vedovo della compianta Maddalena Ferratoli, cugina ex matre del direttore del Castello.

Al figli Giuseppe, Maria. Ugo, al genero Mariano Granata ed alle nuore Ione Siani ed Ada Pugliese, sentitissime condoglianze.

A tarda età è deceduta Maria Di Florio ved. Siani, madre dell'Avv. Mario, Alfredo, Gennaro, Giuseppe, Salvatore, Vincenzo, Filomena ed Anna, e sorella del quasi nonagenario Vincenzo Di Florio nonché cognata dell'egualmente longevo Don Ciccio Gravagnuolo ai quali vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto Antonio Palazzo, notissimo falegname a riposo abitante a S. Francesco.

Ad anni 75 è deceduto Matteo Apicella, già titolare di industria pastaria.

Ad anni 80 è deceduto in Firenze il Dott. Commercialista Emilio Romili.

A tarda età è dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, si è spenta Annunziata Sorrentino, sorella del defunto Parroco di Pregiato, e vedova del Cav. Pasquale Di Domenico. Ai figli Carmela, Vincenzo, Capostazione a Roma, Pio, assessore al nostro Comune, Dott. Tito, Ispettore generale del Ministero Finanze, Innocenzo, Amelia, moglie del Rag. Mario Pagano, Agata moglie del Geom. Mario Todisco, Dott. Leo, dentista e Anna, moglie del Perit. Ind. Felice D'Arco, ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Serenamente come visse, si è spento il Prof. Gaetano Infranzi, che dedicò tutta la sua vita al culto della famiglia e della Scuola. Fu educatore di numerose generazioni di cavei e di studenti che da tutta Italia venivano ad apprendere gli elementi del sapere presso l'antico liceo-ginnasio della Badia dei Benedettini della SS. Trinità della Cava. Anche noi lo avevamo maestro per i nostri tre anni di liceo, quando apprendemmo da Lui gli elementi della geometria, dell'algebra, della fisica.

Dalla Badia il Prof. Infranzi passò al nostro Liceo-Ginnasio «G. Carducci» e ne fu quindi Preside, finché passò a godere di un meritato riposo, rattristato però dalla perdita della sua cara compagna di tutta la vita, Prof. Aida De Sio, anche Lei benemerita educatrice di Cava. L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato durante le feste natalizie, nei pressi l'Ufficio Postale del Borgo, ove certamente erasi recato a riscuotere la pensione. Lo stesso sorriso, ma più stanco, gli stessi lineamenti, ma più scavati, la stessa affettuosità, ma non più festosa. Gli chiedemmo come si sentisse, e Lui rispose, per tranquillizzarci, che tutto andava bene. Poi abbiamo appreso la triste notizia, che ci ha tolto l'ultimo dei nostri educatori ancora viventi. Ai figli Prof. Franca, gentile scrittrice che vive fuori Cava, Attilio, industriale, e Prof. Dott. Arturo, illustre cardiologo, ai fratelli Enrico e Maria, alle nuore ed al genero, le nostre più sentite condoglianze, unendoci alla innumerevole schiera dei nostri compagni di studi liceali e di tutti coloro che Lo ebbero maestro, e che da noi ne apprendevano con dolore la dipartita.

Con 106 su 110 si è laureata in lettere presso il Magistero di Salerno, Giuseppina Achino di Giovanni e di Marta Apicella; di scuotendo la tesi su «De institutione inclusarum» di Aelredo de Rievual, a relazione del Prof. Franco Lazzaro.

Con 110 su 110 presso l'Università di Napoli si è laureata in lettere Adriana Pisapia del fu Avv. Tommaso, discutendo la tesi su «Tiziano ritrattista» a relazione del Prof. V. Mariani.

Relatore l'On.le Prof. Giovanni Leone presso l'Università di Roma ha conseguito la laurea in giurisprudenza il giovanissimo Ughetto Benincasa del Comm. Dott. Luigi e della Prof. Italia Di Liegro. Brillante è stata la tesi sulle «Formule di proscioglimento dell'imputato».

Complimenti ed auguri ai genitori, al neo dottore ed alla fidanzata Pinella Nelli.

**Mo ca tu me manche**  
Comma sciamma ardente  
ncore tu me stiale...  
— Spina mia d'ammore;  
nun te scordo majel...  
— Senz'ammore a vita  
è na cosa amare!  
— Sciorta nera nera  
senza nu repare...!  
Campà cchiù nun pozzo,  
mo ca tu me manche!  
Mo ca stongo solo,  
scunzulato e stanche...  
ADOLFO MAURO

**Mo ca tu me manche**  
Comma sciamma ardente  
ncore tu me stiale...  
— Spina mia d'ammore;  
nun te scordo majel...  
— Senz'ammore a vita  
è na cosa amare!  
— Sciorta nera nera  
senza nu repare...!  
Campà cchiù nun pozzo,  
mo ca tu me manche!  
Mo ca stongo solo,  
scunzulato e stanche...  
ADOLFO MAURO

**Mo ca tu me manche**  
Comma sciamma ardente  
ncore tu me stiale...  
— Spina mia d'ammore;  
nun te scordo majel...  
— Senz'ammore a vita  
è na cosa amare!  
— Sciorta nera nera  
senza nu repare...!  
Campà cchiù nun pozzo,  
mo ca tu me manche!  
Mo ca stongo solo,  
scunzulato e stanche...  
ADOLFO MAURO

**Mo ca tu me manche**  
Comma sciamma ardente  
ncore tu me stiale...  
— Spina mia d'ammore;  
nun te scordo majel...  
— Senz'ammore a vita  
è na cosa amare!  
— Sciorta nera nera  
senza nu repare...!  
Campà cchiù nun pozzo,  
mo ca tu me manche!  
Mo ca stongo solo,  
scunzulato e stanche...  
ADOLFO MAURO

**Mo ca tu me manche**  
Comma sciamma ardente  
ncore tu me stiale...  
— Spina mia d'ammore;  
nun te scordo majel...  
— Senz'ammore a vita  
è na cosa amare!  
— Sciorta nera nera  
senza nu repare...!  
Campà cchiù nun pozzo,  
mo ca tu me manche!  
Mo ca stongo solo,  
scunzulato e stanche...  
ADOLFO MAURO

**OSCAR BARBA**  
concessionario unico

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -  
Linotyp. Jannone - Salerno

## La popolazione di Cava nel 1969

Popolaz. resid. a Cava al 31-12-68	m.	f.	tot.
nati vivi nel '69	m. f. tot.		
a Cava	474 436 910		
in altri Comuni	66 84 150		
all'Estero	19 34 53		

morti	559 554 1153		
in altri Comuni	210 165 375		
all'Estero	26 22 48		

Differenza tra nati e morti	+ 319	+ 357	= + 686
-----------------------------	-------	-------	---------

Iscritti per cambio di residenza			
Provenienti da			
altri Comuni	492 302 994		
dall'Estero	46 32 78		

Cancellati	538 534 1072		
per altri comuni	515 550 1075		
per l'estero	178 151 329		

Differenza tra iscritti e cancellati	— 155	— 167	= — 322
Incremento	+ 164	+ 200	= + 364

Popolaz. resid. al 21-12-69	+ 22859	+ 24162	= + 47021
Schede di famiglia	11.455		
Matrimoni nel 1969			

Convivenza	25	in Cava 454, fuori Cava 120	
------------	----	-----------------------------	--

Nel 1968 i nati in Cava erano stati 1021, fuori 137; i morti 105 ed i matrimoni in Cava 393, fuori 122. Come vedesi, nel 1969 siamo andati un po' meglio.

S. F. L.

## TIPOGRAFIA MITILIA

TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni.  
Buste e fogli intestati.  
Modulari, blocchi, manifesti.  
Forniture per Enti ed Uffici

LIBRI  
GIORNALI  
RIVISTE

## Pasta Giro

Via Pasquale Atenolfi 12  
CAVA DEI TIRRENI  
Lavorazione giornaliera

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino  
Telef. 42.687 - 42.163

## ARTI FOTOGRAFICHE SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602  
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA  
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

## FIDES

AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

## Lo Ditto Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort — Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
**CAVA DEI TIRRENI (SA)**  
Agenzie in:  
**Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)**  
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

**m T**

## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956  
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO  
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258  
Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485  
Dipendenze:  
84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino + 42278  
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 + 751007  
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo + 38485  
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli + 722658  
84039 TEGGHIANO - Via Roma, 8/10 + 29049  
Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA  
COLORI — VERNICI — DETERSIVI  
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere  
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita  
ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 467029-465370  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42038

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!